

Posti a rischio nella meccanica

Il futuro del comparto: possibile calo di occupati in un'azienda su tre

Nicoletta Picchio
ROMA.

Calata la produzione, aumentano i disoccupati. È una fotografia sempre buia quella del settore metalmeccanico, alle prese con un calo della produzione che nei primi sei mesi dell'anno è stato in media del 31,9% rispetto allo stesso periodo del 2008. È il secondo trimestre ad andare peggio del primo, con una diminuzione dell'attività del 9,9 per cento, arrivata a quota -33,7 rispetto all'anno scorso.

Inevitabili le conseguenze sull'occupazione: nelle imprese metalmeccaniche con più di 500 dipendenti, a giugno del 2009 gli occupati si sono ridotti del 3% rispetto allo stesso mese del 2008. E sono preoccupanti le prospettive da qui a sei mesi: un'impresa su tre pensa di dover ridurre i propri dipendenti. Mentre quasi nessuna pensa di assumere.

Sono i risultati dell'indagine trimestrale di Federmeccanica, che è stata presentata ieri, due giorni prima dell'appuntamento con i sindacati per il rinnovo dei contratti (l'incontro ci sarà domani).

Come scrive l'indagine,

«persiste la fase recessiva». I dati, secondo il vice presidente, Luciano Miotto, fanno pensare che non stiamo più precipitando, ma che ancora non c'è un rimbalzo in positivo: «I numeri sono ancora negativi, abbiamo un rallentamento non più a due cifre ma ad una sola cifra. Ma, in base al portafoglio ordini e alle prospettive a breve non si intravede un punto di svolta di una congiuntura negativa che si sta protraendo da oltre un anno».

Se ordini e produzione non crescono, inevitabile che la

cassa integrazione sia a livelli record: nel periodo gennaio-luglio le ore di cassa sono aumentate di quasi sei volte, +572%, raggiungendo i 238 milioni di ore. Un valore che corrisponde ad oltre 220mila lavoratori a tempo pieno non più utilizzati dalle aziende nel processo produttivo. Per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria le ore di cassa sono aumentate del 1,489%, pari a 189 milioni di ore, mentre la straordinaria è aumentata del 108%, pari a circa 49 milioni di ore.

Il trend, però è in aumento: nel solo mese di luglio la cassa integrazione straordinaria è stata pari a 14,4 milioni di ore, con un incremento pari al 400% circa rispetto all'analogo mese dell'anno precedente. Circa l'81% delle ore autorizzate ha coinvolto gli operai, il resto gli impiegati.

«Sono dati eclatanti, ma in linea con il calo della produzione industriale. Gli ammortizzatori sociali hanno funzionato, ma molte aziende hanno esaurito la cassa integrazione ordinaria», spiega Miotto. Insomma, i mesi più brutti, dal punto di vista degli occupati,

devono ancora arrivare.

I settori più colpiti dal calo produttivo sono gli autoveicoli e rimorchi, -45,1; la metallurgia, -40,4; e le macchine e apparecchi elettrici, compresi gli elettrodomestici, -38,4 per cento.

Sempre secondo l'indagine trimestrale, sono in calo sia le esportazioni metalmeccaniche, -26,8% in valore nei primi sei mesi dell'anno, sia le importazioni che hanno avuto una caduta del 32,2 per cento. Non è proprio un crollo, sottolinea Miotto, ma una sofferenza pesante, dovuta alla mancanza di mercati importanti nell'Unione europea, come la Germania e la Francia.

«Le produzioni metalmeccaniche - scrive la nota di Federmeccanica - come si evince dai dati Istat risultano penalizzate in misura maggiore rispetto al resto del manifatturiero proprio a causa della caduta del commercio mondiale e della forte contrazione della domanda per beni di investimento». In questa situazione (vedi intervista accanto), diventa ancora più delicata la partita dei rinnovi contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

1,3 milioni

I lavoratori

Il rinnovo del contratto in scadenza a fine anno per la parte economica riguarda circa 1 milione 342 mila lavoratori metalmeccanici

113 euro

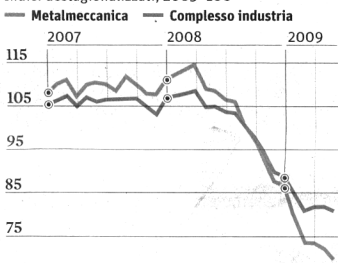
Le richieste

I sindacati si presentano al tavolo negoziale con piattaforme diverse, risultato dell'accordo separato sulla riforma del modello contrattuale. Fim e Uilm chiedono aumenti medi mensili pari a 113 euro lordi per il triennio, più 30 euro come elemento di perequazione per chi non fa la contrattazione aziendale. La Fiom, invece, chiede aumenti pari a 130 euro lordi per il biennio 2010-2011, più 35 euro al mese pari a 455 euro l'anno per chi non fa la contrattazione integrativa. Le tute blu della Cgil chiedono anche il blocco dei licenziamenti per due anni, compresi i lavoratori precari

Calano le attività nelle piccole e grandi imprese

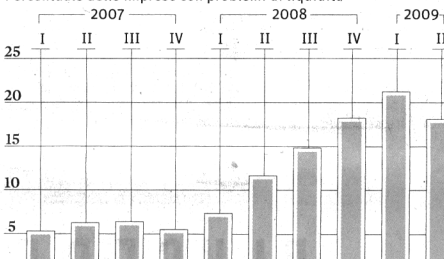
PRODUZIONE INDUSTRIALE

Indici destagionalizzati, 2005=100



LIQUIDITÀ AZIENDALE

Percentuale delle imprese con problemi di liquidità



CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Migliaia di ore

